

Licenziamento illegittimo alla Scala: il giudice smonta la linea del teatro e riapre il dibattito sulle libertà dei lavoratori

 [ecodelsannio.it/2025/11/27/licenziamento-illegittimo-alla-scala-il-giudice-smonta-la-linea-del-teatro-e-riapre-il-dibattito-sulle-liberta-dei-lavoratori](https://www.ecodelsannio.it/2025/11/27/licenziamento-illegittimo-alla-scala-il-giudice-smonta-la-linea-del-teatro-e-riapre-il-dibattito-sulle-liberta-dei-lavoratori)

<https://www.facebook.com/profile.php?id=61560710465146>

November 27, 2025



La decisione del Tribunale del lavoro di Milano sul caso della giovane maschera del Teatro alla Scala non è una semplice controversia occupazionale: è un banco di prova per capire quanto spazio resti, nei luoghi di lavoro più esposti al potere politico e istituzionale, per l'espressione personale dei dipendenti. E, soprattutto, quanto sia stato sottile il confine – in questa vicenda – tra disciplina aziendale e reazione politica.

La lavoratrice, una studentessa impiegata con contratto a termine, il 4 maggio scorso aveva gridato “Palestina libera” mentre la premier Giorgia Meloni entrava nel teatro per un concerto riservato. Un gesto isolato, privo di offese personali e circoscritto a pochi secondi. Ma sufficiente, secondo la dirigenza della Scala, a configurare una violazione dell'ordine di servizio e a giustificare l'allontanamento immediato. Il licenziamento, però, non ha retto alla prova dei fatti: il giudice ha stabilito che non vi erano i presupposti della giusta causa, né alcuna proporzionalità rispetto alla condotta contestata.

La sentenza – in attesa delle motivazioni – è chiara: il teatro dovrà risarcire la lavoratrice con 809,60 euro per ogni mese trascorso tra l'estromissione e la naturale scadenza del contratto, oltre agli interessi. In totale, poco più di 4mila euro, ai quali si sommano 3.500 euro di spese legali. Un importo simbolicamente modesto, ma che assume il peso politico di un ammonimento: l'espressione di un'opinione, se non lesiva né violenta, non può diventare terreno per punizioni esemplari.

Il sindacato Cub Informazione & Spettacolo, che ha sostenuto la lavoratrice sin dall'inizio, parla di "sanzione sproporzionata" e di "reazione punitiva", mettendo nel mirino un clima in cui le istituzioni culturali sembrano temere più l'eco politica di un gesto spontaneo che non la tutela dei propri collaboratori.

E in effetti, al di là del tecnicismo giuridico, la vicenda chiama in causa il ruolo dei grandi enti culturali quando si trovano a interagire con il potere politico. Se il giudice ha ritenuto illegittimo un licenziamento motivato da una frase che richiama un conflitto internazionale, allora il problema non è la frase. Il problema è l'idea, sempre più diffusa, che il lavoro precario sia il terreno ideale per esercitare una disciplina che confina con la paura: paura di esporsi, di sbagliare parola, di disturbare l'autorità presente in sala.

Non è un caso che l'avvocato Alessandro Villari, difensore della giovane, abbia sottolineato come questa sentenza ribadisca un principio semplice ma spesso dimenticato: "Non si può licenziare un lavoratore per aver gridato 'Palestina libera'". Una frase che restituisce alla vicenda la sua dimensione essenziale: la libertà di opinione non si sospende all'ingresso di un teatro, né dipende da chi sta varcando la porta in quel momento.

Resta da capire se il Teatro alla Scala vorrà impugnare la decisione o se sceglierà un'altra strada: riconoscere l'errore e aprire un confronto serio su come tutelare la neutralità dell'istituzione senza trasformarla in un luogo dove la parola dei lavoratori è un rischio disciplinare.

Perché, al netto delle appartenenze politiche e delle sensibilità personali, una cosa è certa: la condanna del licenziamento segna un precedente che potrebbe rivelarsi decisivo in un Paese dove, troppo spesso, la precarietà è usata come silenziatore. E questa volta, almeno per un tribunale, non ha funzionato.

pH Pixabay senza royalty

Visualizzazioni: 17



Di [Redazione EDS](#)

Articoli correlati

[Attualità e cronaca](#)

[La Ripartenza, innovazione territorio e nuove prospettive delle imprese, convention a Roma](#)

Nov 27, 2025 [Redazione EDS](#)

[Attualità e cronaca](#)

[Manovra: Borghi \(Lega\), 'evitare innalzamento età pensionabile nostra priorità'](#)

Nov 27, 2025 [Redazione EDS](#)

[Attualità e cronaca](#)

[Ucraina: Guerini, 'bene approvazione risoluzione del Parlamento Europeo'](#)

Nov 27, 2025 [Redazione EDS](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Recaptcha



Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.](#)